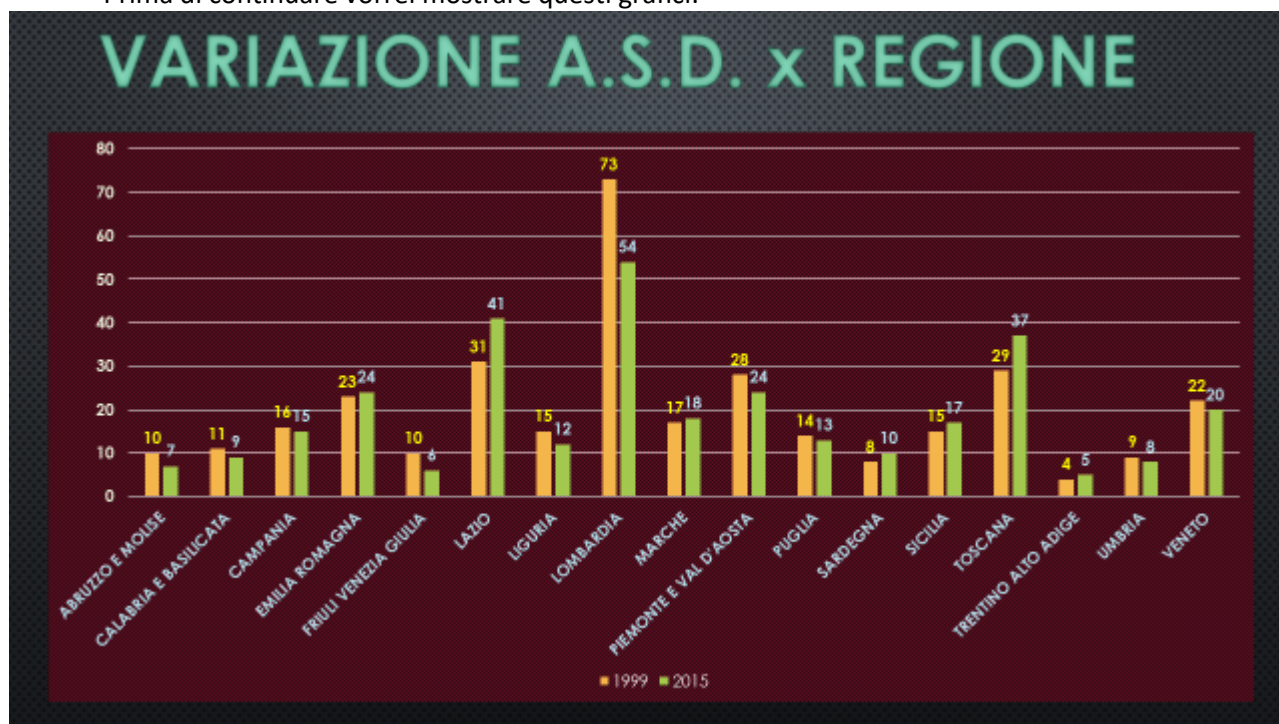


LE ASSOCIAZIONI

L'altro ieri in RLF, come periodicamente accade, si è tornato a parlare delle Associazioni, della loro valenza, di quelle farlocche, dei voti plurimi e di altro ancora.

Prima di continuare vorrei mostrare questi grafici:



I due grafici mostrano dati chiarissimi: in 15 anni i tesserati sono diminuiti di oltre 11.000 unità e le Associazioni affiliate soltanto di 15; la media tesserati per Associazione è scesa da 89 a 58.

Qualche marginale errore nei numeri riportati non inficia la portata del fenomeno.

Inoltre dalla classifica delle Associazioni al 31/12/2015, pubblicata sul sito federale, risulta che soltanto 262 di esse ha organizzato in quell'anno manifestazioni federali; quindi esistono almeno una

cinquantina di Associazioni che sono in contrasto con l'art. 6 dello Statuto Federale, escludendo da questo numero quelle (pochissime) che svolgono esclusivamente attività sportiva di alto livello.

Questi sono i numeri: se non sono corretti qualcuno li confuti con dati di fatto e ne prenderò atto.

Ma se invece i numeri sono reali, almeno nella sostanza, la domanda che sorge spontanea a questo punto è: cosa fanno queste Associazioni e perché la Federazione continua ad approvare la loro riaffiliazione?

Si dirà che rifiutandola si rischia di perdere qualche tesserato, e forse è anche vero: ma a chi e a cosa servono tesserati che poi non svolgono attività durante l'anno e quindi contribuiscono in misura molto limitata? Oppure sono utili, associazioni e tesserati, soltanto per non fare calare eccessivamente i numeri? O non servono anche a fini elettorali?

E qui si inserisce l'altra questione da non sottovalutare: il peso economico della "baracca" grava sempre più sulle spalle, pardon nelle tasche, di sempre meno persone.

Il comma d) dell'art. 6 dello Statuto, che tratta dell'affiliazione, non sembra lasciare molti dubbi o fraintendimenti: "(gli affiliati) pratichino con continuità attività sportiva e/o agonistica secondo i programmi e i calendari federali"; e poi aggiunge "L'affiliazione può essere revocata dal Consiglio Federale".

Vorrei richiamare anche l'attenzione sul comma a) dello stesso articolo che, trattando dei requisiti necessari per l'affiliazione, esordisce "(gli affiliandi) non abbiano scopo di lucro"; si è proprio certi che sia sempre così?

Vale anche ricordare che l'art. 10 al comma f) prevede la cessazione di appartenenza alla FIGB nel caso di "inattività sportiva".

Non parliamo poi delle Associazioni, senza sede o con sede "ambigua", sorte negli ultimi tempi di cui si sa già che non svolgeranno mai attività.

Quindi le regole che stabiliscono i limiti per affiliarsi e per riaffiliarsi alla Federazione esistono già; poi si può dissertare se sia utile renderle ancora più restrittive o più flessibili ma intanto teniamoci queste.

Per quanto concerne la rappresentatività e i voti plurimi, superfluo ricordare che oggi le regole rispettano le direttive fissate dal CONI, di cui la FIGB fa parte come DSA; solo abbandonandolo si potrà cambiare "la legge elettorale" della federazione o, in alternativa, usufruendo di una deroga eccezionale che difficilmente sarebbe concessa: allo stato attuale da questo ambito sembra difficile uscire.

Questa è la situazione come emerge dai numeri e dai regolamenti.

In definitiva nessuno può, né vuole, impedire la libera associazione costituzionalmente garantita ma allo stesso tempo nessuno può impedire ad un Ente di stabilire regole rigide per concedere l'affiliazione e, soprattutto, farle rispettare.

Basta averne la volontà.

La discussione è aperta.